

Al Polo High Tech decine di aziende progettano il futuro di trasporti, ambiente, logistica, Tlc

Il miracolo dell'alta tecnologia tra rifiuti e degrado di Napoli est

Gli imprenditori: "Miglioreremo quest'area per tutti"

GOFFREDO LOCATELLI

QUELLO tra via Emanuele Gianturco, via Galileo Ferraris e via Marina lo chiamano il "triangolo d'oro". I cinesi vi hanno aperto un centinaio di botteghe, gli ucraini ci fanno il mercato dei loro prodotti, e i napoletani (gommisti, meccanici, saldatori, marmittieri, autodemolitori) occupano stabilmente i vasti marciapiedi con i loro bazar a cielo aperto. Prendete via Gianturco, di qua i colletti bianchi: ingegneri, fisici, informatici, ricercatori. Di là le maschere rugose di gente arcigna che qui vive, si riproduce e muore con l'arte di arrangiarsi. A sinistra il palazzetto di Fox Bit e Mars, aziende di eccellenza. A destra un ristorante di fabbriche morte, degrado. Ha sfregiato l'area un secolo di attività industriali. E la ottusa concorrenza delle amministrazioni comunali rimaste alla finestra mentre diventava un vuoto a perdere usata e abbandonata a se stessa. Ma in questi due chilometri quadrati della Napoli est, orrido pasticcio e ammasso urbano, s'è innervato a piccoli passi il Polo High Tech napoletano, il più forte del Sud Italia. È una specie di miracolo tecnologico. In questo pezzo di Calcutta partenopea decine di aziende progettano meraviglie per molteplici settori: aerospazio, Itc, Tlc, logistica, trasporti, ambiente. Un cluster con un fatturato annuo di 350 milioni di euro e circa 3.000 addetti, di cui 2400 laureati.

Al civico 31 di via Gianturco c'è la sede del Mars, primo cen-



il presidente

Massimiliano Scarpetta, presidente della Fox Bit e uno dei quattro vicepresidenti dell'associazione Polo High Tech



il direttore

Norberto Salza, presidente dell'Associazione Polo High Tech, e direttore del Mars, centro di ricerca sulla fisica dei fluidi

tro di ricerca in Italia sulla fisica dei fluidi e sul supporto agli sperimentatori in microgravità, uno dei quattro Frc (facility responsible center) riconosciuto dall'Agenzia spaziale europea. Per le scale fanno bella mostra alcuni pezzi che ricordano la missione dello Shuttle 1996. Al secondo piano, dove una volta aveva l'ufficio l'amministratore delegato della Mecfond, oggi c'è il direttore del Mars, Norberto Salza, 40 anni, ingegnere aeronautico, un tipo dinamico e sanguigno. Proviene dall'Alenia, ha fatto due anni di gavetta alla Boeing di Seattle e un master a Tolosa. Salza è anche il superattivo presidente dell'associazione Polo High Tech nata sei mesi fa. È stata sua l'idea, subito condivisa da Massimiliano Scarpetta, della Fox Bit, e da Turi Romano, di Calale 8. «Il 24 ottobre consegneremo al Comune il nostro progetto di rinascita del quartiere — spiega Salza —. Voglia-

mo dare un esempio innovativo di organizzazione e sviluppo, non soltanto industriale, ma anche territoriale. L'obiettivo? Migliorare quest'area nella periferia più vivibile a tutti». Animatore instancabile dell'iniziativa, il manager accende il computer, strizza le pupille e si appresta a illustrarci in anteprima il contenuto del progetto. Con una premessa. C'è una nuova generazione di imprenditori che ha deciso di cambiare musica: «Basta con le lamentazioni e i soliti piagnistei sulla camorra. È tempo di avanzare proposte concrete e trovare soluzioni ai problemi dialogando con le istituzioni sui interventi e scadenze». Gli imprenditori dell'high-tech hanno già sollecitato da un anno il Comune a frenare il degrado ambientale, mantenendo la volontà di non abbandonare il territorio orientale.

Al rapporto di collaborazione con Palazzo San Giacomo, si

accoppia un'altra bella novità: i dirigenti dell'associazione vogliono integrare competenze, aziende e servizi delle singole imprese in un'unica offerta competitiva di alto livello. Stimolate dalla necessità di "fare sistema", le 35 aziende associate hanno commissionato uno studio alla facoltà di Ingegneria per precisare innanzitutto la matrice delle competenze. E dalla matrice sono nate le idee-progetto. Ma la precondizione per partire ha due passaggi obbligati: il problema della sicurezza, assai sentito in questo lembo di città, e la sua bonifica, visto che si progettano pezzi di aerei, missili e treni avendo sot-

Tra i centri di eccellenza il Mars e la Fox Bit. Intesa tra i manager e il Comune



to le finestre tre metri di immondizia. Necessità più sicurezza perché l'area è il palcoscenico del ciclico scontro tra clan malavitosi, e anche per l'acquisto della cosiddetta criminalità comune, minuta, quotidiana che intralcia la normale vita di relazioni tra le persone. Dalla mappatura dei punti critici sono nate le richieste finite sul tavolo di Rosa Russo Iervolino: la videosorveglianza, l'illuminazione pubblica, i parcheggi, i marciapiedi liberi e le isole ecologiche. Richieste logiche, civili, sensate che però a Napoli diventano trascendenze lunari. Risolvete questi problemi, dicono le imprese, e avvieremo un processo di valorizzazione dell'intera zona per renderla una vera e propria "città dell'innovazione".

Il nostro non è un libro del sogno — continua Salza — Via Gianturco è una grande arteria di cinque chilometri: se si met-

tessero due file di alberi, liberando i marciapiedi da camion e immondizie, potremmo diventare il boulevard che da via Marina porta direttamente al Centro direzionale. Vedo nel futuro del quartiere molte attività di terziario avanzato immerse nel verde attrezzato. E questo ben si accoppia con la facoltà d'ingegneria che sorgerà a San Giovanni a Teduccio».

Massimiliano Scarpetta, 36 anni, presidente della società d'ingegneria industriale Fox Bit, è uno dei quattro vicepresidenti dell'Associazione (gli altri sono Angelo Cappola, Rossella Paliotto e Davide Sala). «Sia quanto vale l'High Tech napoletano? — mi dice — La nostra provincia è la quarta in Italia con 5000 imprese e con un trend in crescita. Il comparto aerospaziale da solo conta 130 aziende con un fatturato di 1,5 miliardi di euro. Se la Campania malauguratamente dovesse perdere quest'ultimo treno

Galleria Navarra

dal 1939

TAPPETI ORIENTALI, ANTIQUARIATO, OGGETTI D'ARTE

ABBIAMO MESSO I PREZZI... AL TAPPETO!

Nain
cm 300 x 197
€ 450,00

Berkana
cm 189 x 125
€ 480,00

Ghashgai
vecchia lavorazione
cm 229 x 157
€ 320,00

Bukara
cm 156 x 98
€ 350,00

Kerman
cm 250 x 154
€ 390,00

Nain
cm 202 x 199
€ 350,00

Tabriz
cm 310 x 77
€ 670,00

Mir
vecchia lavorazione
cm 335 x 208
€ 600,00

Ardebil
fondo seta
cm 275 x 160
€ 800,00

Tabriz 60r
cm 207 x 151
€ 1720,00

Srinegar
cm 150 x 92
€ 300,00

Ziegler
cm 200 x 147
€ 930,00

L.A.C.srl - NAPOLI - Unica Sede - Piazza dei Martiri, 23 - Tel./Fax 081 7643595 - www.gallerianavarra.com - Parcheggio interno riservato

Repubblica Napoli



via Gianturco
Nella prima foto grande a sinistra una montagna di rifiuti, quasi una discarica, in via Gianturco, nella zona orientale

via Argine
A fianco un'immagine dell'area industriale di Napoli est dove ha sede il Polo High Tech, 3 mila addetti di cui 2400 laureati

sarebbe spacciata, perché il settore alimentare e quello delle calzature sono già in discesa. Bisogna difendere l'esistente prima che vada via. Come? Passando dalle parole ai fatti...».

Vista da vicino, questa Napoli vitale e produttiva, che poco appare sui giornali, rappresenta uno dei risvolti più interessanti della città vera, quella che, pur tra mille intralci, lavora, produce e offre nuove occasioni di impiego. Ben lo sa il sindaco Iervolino, che ha voluto rendersi conto del miracolo recandosi in pellegrinaggio a via Gianturco. «È questa la Napoli che vorremmo fosse continuamente all'attenzione del mondo», dice il sindaco. E nella prospettiva di migliorare le condizioni dell'area, il Comune ha sottoscritto con l'associazione del Polo un protocollo d'intesa. Funzionerà? «Pur sapendo delle difficoltà per la sua attuazione — aggiunge Iervolino — siamo convinti che una buo-

na strada percorribile per convincere le aziende a credere nella possibilità di riqualificazione e di risanamento ambientale. Condizioni, queste, indispensabili, come le stesse aziende ci richiedono, per definire i caratteri urbani della zona industriale della città». Nel prossimo incontro, Senza, Scarpetta e gli altri ricorderanno alla Iervolino che le attività high-tech rappresentano oggi un comparto guida per l'economia, oltre che un driver dello sviluppo applicativo in settori nevralgici. Il Polo High Tech è quindi una sfida ambiziosa, ma capace di far germogliare quella cultura e quell'orgoglio del lavoro che si contrappongono al disincanto, al disorientamento e alle pericolose tentazioni delle attività illecite.

«Nell'economia campana — osserva Salza — il settore aeronautico-spaziale è tra i più importanti, per consistenza e per

prestigio tecnico-scientifico. E ricorda che anche recentemente è venuto alla ribalta nazionale per grossi successi commerciali: dall'ATR al C27, dal nuovo Boeing 787 all'accordo con la russa Sukoy per un nuovo Super Jet regionale. Successi maturati proprio nel filone industriale e di ricerca coltivato in Campania da oltre mezzo secolo.

Occorre ricordare che tra gli anni 1960-70 Gianturco e Napoli Est erano ancora un pollaio effervescente di medie e grandi imprese operanti nei settori della meccanica di precisione e del petrolchimico. Si era formata tra i lavoratori una

fortissima cultura industriale che coinvolgeva anche le famiglie e il resto della popolazione. Perché tutti erano orgogliosi e sicuri che quell'area rappresentava il loro futuro occupazionale. Negli anni successivi il disordine urbanistico, l'assenza di servizi e infrastrutture, l'abbandono generale e una serie infinita di capannoni industriali in disuso, delinearono un'altra realtà: quella zona si era trasformata in un grandissimo cantiere industriale.

Poi, esclamano oggi, la creazione del Polo High Tech è stata una sorta di recupero dell'identità perduta. Con l'inattesa scoperta di aziende e imprenditori che hanno sviluppato, in maniera forse casuale, una sorprendente piattaforma d'eccellenza nei loro settori. E la conferma che tanti anni di cultura industriale non sono andati persi.

«Ora le nostre 35 aziende — dice il presidente Salza — si so-

no associate per attivare una strategia di networking, cioè sviluppare progetti comuni per essere competitive sul mercato globale, fino alla condivisione e integrazione di processi e funzioni aziendali».

«Ma lo sviluppo del Polo e di tutta la zona orientale — avverte Rossella Paliotto — richiede iniziative istituzionali urgenti: non è più tempo di promesse...». Per questa nuova generazione di manager e imprenditori la creazione di infrastrutture e l'impegno ad assicurare la vivibilità dell'area sono fattori indispensabili per far rimanere sul posto le aziende.

L'Associazione del Polo consegnerà al sindaco un dettagliato rapporto nel quale sarà inserito anche il progetto "Quartiere del Sole". È una strategia di attacco al degrado. S'intende vitalizzare il quartiere con la creazione di piazzole e spazi per l'incontro e la sosta, il verde e le attrezzature, perché diventino

Un progetto per far risorgere il quartiere: verde, spazi, luci e infrastrutture

Consorzio nazionale di affiliazione SEAT (www.seat.it) - (02) 76176767 - SEAT è un marchio del Gruppo Volkswagen (VW) - (02) 76176767 - SEAT è un marchio del Gruppo Volkswagen (VW) - (02) 76176767

SEAT in Italia raccomanda **Castrol**

NUOVA Gamma SEAT Free

Con SEAT sei libero di partire ora, iniziando a pagare nel 2008 con 1° rata dopo 6 mesi. Ed in più gli incredibili prezzi della gamma free.

- SEAT Ibiza Free da **8.500 euro**
- SEAT Leon Free da **14.000 euro**
- SEAT Altea Free da **14.500 euro**
- SEAT Altea XL Free da **16.200 euro**

Grazie al contributo dei Concessionari SEAT.

Info SEAT: **800 100 300** SEAT Credit finanzia la tua SEAT.

EFFECAR
Concessionari di Napoli e Provincia
NAPOLI - AGNANO
prolungamento Via Scarfoglio | Tel. 081.7628763

AUTOREGGIA
Concessionari di Caserta e Provincia
CASAPULLA - CASERTA
Via Nazionale Appia, 72/73 | Tel. 0823.495052

SEAT auto emoción

Repubblica Napoli